

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 264<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI  
indi del vice presidente TAVIANI

### INDICE

#### SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE ..... Pag. 3  
BOATO (*Fed. Eur. Ecol.*) ..... 3

CONGEDI E MISSIONI ..... 3

#### PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione ..... 4

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 4

#### REGOLAMENTO DEL SENATO

##### Seguito della discussione dei documenti:

«Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa» (*Doc. II-bis, n. 1*), d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori;

«Modificazione degli articoli 19 e 135 del Regolamento; introduzione di un articolo 135-bis» (*Doc. II, n. 18*), d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori.

##### Approvazione con modificazioni dei Documenti II-bis, n. 1 e II, n. 18:

MAFFIOLETTI (*PCI*) ..... Pag. 4  
\* RIVA (*Sin. Ind.*) ..... 6

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 22, 23

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di

fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1698-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** «Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi»:

PIZZOL (PSI), relatore .....	Pag. 7, 10
GAROFALO (PCI) .....	7, 13
RUFFINO (DC) .....	9
DE LUCA, sottosegretario di Stato per le finanze .....	10, 13

**Discussione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti (1744) (Relazione orale)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti»:

* PATRIARCA (DC), relatore .....	14
MARIOTTI (Fed. Eur. Ecol.) .....	17
* BISSO (PCI) .....	18
ULIANICH (Sin. Ind.) .....	19
SANESI (MSI-DN) .....	20

<b>ACCERTAMENTO DEL NUMERO DEI PRESENTI</b> .....	21
---	----

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1744:**

* PATRIARCA (DC), relatore .....	Pag. 25 e passim
* FIORINO, sottosegretario di Stato per la marina mercantile .....	27, 32
* BISSO (PCI) .....	30, 34
GIUSTINELLI (PCI) .....	33
RUFFINO (DC) .....	33
MARIOTTI (Fed. Eur. Ecol.) .....	35
MARNIGA (PSI) .....	36

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE .....	37
------------------	----

**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	38
---------------------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	38
---------------------------------	----

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze .....	38
--------------------------------	----

**PETIZIONI**

Annunzio .....	39
----------------	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	40
Annunzio .....	40, 42
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	64

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

nostra posizione principale, di presentare un emendamento che cerchi almeno di riparare agli errori più grossolani del decreto stesso.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

**RUFFINO.** Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, farò delle brevissime considerazioni anche perchè credo che il relatore Pizzol abbia già in una estrema sintesi riferito il contenuto e il fondamento delle argomentazioni poste a base della decisione della 6ª Commissione finanze e tesoro del Senato.

Nel dibattito in Commissione era emerso che era opportuno, sia pure con qualche perplessità, ripristinare il testo votato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, che nella sostanza riproduceva il decreto del Governo, per diverse ragioni. Innanzi tutto, abbiamo il parere contrario della Commissione bilancio per motivi di mancata copertura. Tale parere ovviamente comporta delle valutazioni che sono state opportunamente soppesate dalla nostra Commissione. Con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, infatti, sono previste purtroppo minori entrate: secondo le informazioni forniteci dal rappresentante del Governo, tali minori entrate inciderebbero pesantemente nell'economia del bilancio statale, anche perchè il Governo stesso, prevedendone invece la riscossione, le avrebbe già in parte utilizzate.

Ma vi è un'altra ragione di fondo a motivare la richiesta di ripristinare il testo approvato dal Senato e desidero illustrarla ai colleghi brevissimamente. La Camera dei deputati per sopperire alle minori entrate derivanti da un aumento delle aliquote di imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti usati come carburante per autotrazione da lire 28.500 a lire 31.000 per cento chilogrammi, invece che a lire 37.590, aveva previsto, al punto *g-bis*, un aumento delle aliquote di imposta di fabbricazione per i gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come combustibile da lire 9.000 a lire 11.500 per cento chilogrammi. Questo aumento comporta inevitabilmente una lievitazione dell'inflazione dato che le aliquote di imposta di fabbricazione dei gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come combustibile rientrano, per un meccanismo perverso, nel paniere della scala mobile. Ciò comporta, stando alle dichiarazioni del rappresentante del Governo, un maggiore indice inflattivo dell'1,45 per cento su base annua. Mi sembra questa la considerazione sostanziale, signor Presidente, onorevoli colleghi, che ha determinato la Commissione finanze e tesoro a riproporre il testo originario affinché si evitasse di determinare, influenzando questo aumento delle aliquote per il gas destinato ad uso combustibile sul paniere, una ulteriore espansione di quel fenomeno inflattivo che giustamente preoccupa le forze politiche.

Sono queste, mi sembra, le ragioni poste alla base del recupero del testo approvato dal Senato, proposto attraverso l'emendamento che ho presentato alla Commissione finanze e tesoro e che la stessa ha approvato a maggioranza. Occorre altresì far presente al Governo l'opportunità che una materia così delicata venga trattata in un provvedimento più complessivo, in una riforma più organica, eventualmente prevedendo la possibilità di ricorrere a decreti ministeriali, senza dover utilizzare per simili questioni strumenti legislativi, che per certi elementi appaiono ultronei, marginali, per certi versi anche superflui.

È stata fatta presente anche un'altra osservazione in Commissione e cioè che, secondo notizie di stampa, il Governo dovrebbe procedere alla diminuzione dei prezzi del gasolio per autotrazione di 14 lire, poichè sulla base degli indici medi europei è emerso un risparmio e quindi la possibilità di questa diminuzione. Vi è anche chi sostiene che sia opportuno che queste 14 lire vengano fiscalizzate in modo da sopperire in qualche misura, in un provvedimento più organico, alle minori entrate per una eventuale diminuzione del prezzo del petrolio liquefatto per autotrazione che, come sosteneva correttamente il collega Garofalo, presentando minore incidenza sotto il profilo dell'inquinamento, dovrebbe essere in qualche modo privilegiato rispetto ad altri prodotti petroliferi.

Per questo il Gruppo della Democrazia cristiana manifesta il suo consenso all'emendamento presentato ed approvato dalla Commissione finanze e tesoro che ripristina il testo del decreto-legge proposto dal Governo.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

**PIZZOL, relatore.** Signor Presidente, non voglio ripetere considerazioni che sono già state fatte la volta scorsa in occasione dell'esame di questo decreto.

Il motivo che ha determinato l'emanazione di questo provvedimento è a tutti noto ed è quello di compensare una minore entrata con un aumento dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi e non su tutti. Il Governo ha scelto di aumentare l'imposta di fabbricazione e conseguentemente il prezzo soprattutto in ordine al gas da petrolio liquefatto, mentre l'orientamento emerso in Commissione (che fu fatto presente anche la volta scorsa) era quello di verificare la possibilità di ripartire la riduzione dell'aliquota complessivamente su tutti i prodotti petroliferi o comunque su un numero maggiore. In linea di massima avendo il Governo accolto questo indirizzo ed essendosi impegnato a riprendere la materia in un nuovo provvedimento, è stato possibile ritirare gli emendamenti che erano stati proposti (anche dal sottoscritto) sia in Commissione che in Assemblea, talchè - adesso non mi dilungo - il provvedimento venne licenziato a suo tempo dal Senato nel testo proposto dal Governo.

La Camera ha ritenuto di riprendere la materia e di modificare il testo. Ci siamo trovati quindi, come è stato evidenziato dal senatore Ruffino, a riesaminare il tutto, tra l'altro con un parere contrario alla 5<sup>a</sup> Commissione.

A questo punto, fermo restando l'indirizzo proposto dalla Commissione, nel senso di incentivare l'utilizzo del gas da petrolio liquefatto, in considerazione della minore incidenza nell'inquinamento di questo prodotto, la Commissione finanze è entrata nella determinazione di riapprovare il testo a suo tempo approvato dal Senato. Pertanto esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento proposto dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DE LUCA, sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore e dare atto alla Commissione finanze e alla Commissione bilancio del Senato dell'attenzione riservata a questo provvedimento. In effetti la modifica apportata dalla Camera dei deputati, oltre a

\* PATRIARCA, *relatore*. Il relatore esprime allora parere contrario proprio in rapporto alle precisazioni fornite dal senatore Bisso.

\* FIORINO, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Anche il Governo esprime parere contrario, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 1.4 e 1.0.1, presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1/1.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, è ovvio che voteremo a favore dell'emendamento in questione. Tuttavia ho chiesto la parola per far rilevare una contraddizione che mi sembra si sia evidenziata nella posizione del relatore il quale dapprima si è rimesso all'Assemblea e poi, con una strana motivazione...

PRESIDENTE. Senatore Giustinelli, a dire il vero l'interpretazione secondo cui il relatore si sarebbe rimesso all'Assemblea è mia responsabilità perchè in realtà egli è rimasto nel vago e non ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, mi consenta di dire che allora la responsabilità è anche mia perchè, al pari di altri colleghi, ho interpretato l'opinione del relatore in quel senso. Ora non capisco come ci si possa rimettere all'Assemblea subordinando questa valutazione al ritiro dell'emendamento; vi è una contraddizione in termini perchè l'emendamento deve essere mantenuto proprio per consentire all'Assemblea di esprimersi. Pertanto mi sorprende che il relatore, sia pure nella nebbia che può aver contraddistinto la sua posizione, modifichi la sua valutazione proprio perchè l'emendamento è stato mantenuto.

**RUFFINO**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**RUFFINO**. Signor Presidente, la posizione del relatore non era affatto avvolta dalla nebbia ma anzi è stata estremamente chiara e trasparente. In definitiva egli ha valutato in termini non negativi la proposta del collega Bisso riallacciandola anche ad una precedente proposta, che io stesso avevo

formulato in Commissione e poi in Aula, tesa ad approvare un determinato provvedimento a favore di alcune categorie. Oggi il senatore Patriarca dice responsabilmente che è stato ottenuto un risparmio nella spesa relativa alla cassa integrazione. È questo un fatto significativo, singolare, che dobbiamo sottolineare. È la prima volta che un provvedimento del Governo esce dall'Aula di Palazzo Madama ridimensionato nella spesa pur prevedendo un raddoppio dell'intervento. Infatti, anzichè 4 mesi, il relatore opportunamente propone per la cassa integrazione uno spazio temporale di 8 mesi. Si tratta, quindi, di un provvedimento che interessa un determinato numero di lavoratori non più per 4 ma per 8 mesi e che tuttavia riduce la spesa preventivata nel decreto-legge. È questo un fatto importante, non dico unico ma senz'altro singolare nella storia parlamentare del nostro paese.

Si è, quindi, realizzato un risparmio ed il relatore suggerisce di valutare la possibilità di utilizzare tale risparmio perchè il prepensionamento riguarda dipendenti di aziende private e sarebbe opportuno usare un criterio selettivo che non è contenuto nell'emendamento proposto dal senatore Bisso. Da qui l'invito a ritirarlo che appare opportuno, salvo poi valutare in una sistemazione organica la parte del Ministro della marina mercantile per intervenire selettivamente in questo settore che in passato ha presentato momenti di crisi ma che oggi, grazie alla ristrutturazione del lavoro marittimo e portuale, presenta delle opportunità e delle prospettive future di sviluppo.

Quella del relatore è, quindi, una posizione coerente e non avvolta nella nebbia; stiamo trattando di trasporto marittimo, ma nel mare della relazione del senatore Patriarca non vi è alcuna traccia di nebbia bensì molta trasparenza e molta chiarezza. Pertanto, seppur con rammarico, dobbiamo dichiarare il nostro voto contrario all'emendamento presentato dal senatore Bisso.

PRESIDENTE. Senatore Bisso, intende mantenere il suo emendamento?

\* BISSO. Sì, signor Presidente, perchè è bene che sulla questione ci si pronunzi per verificare se vi è una volontà di venire incontro anche alla categoria di cui stiamo discutendo. Non ho indicato nè cifre nè criteri, ma ho voluto soltanto affermare che anche questa categoria ha diritto di accedere ai benefici del prepensionamento per una cifra che stabilirà il Ministro. Se questa è la volontà di tutti, non capisco proprio perchè ci debbano essere tanti discorsi, proprio non lo capisco. Poi, caro Presidente, andremo assieme al porto di Genova a spiegare quelle cose. Si vuol respingere il mio emendamento ed approvare solo quello presentato dal collega Patriarca, quando il mio emendamento dice una cosa molto semplice, cioè che sono avanzati dei soldi, questi soldi non ritornano nel pacchetto dei 2.000 miliardi, quindi non ritornano a Formica, questi soldi rimangono nelle casse del Ministero della marina mercantile e si iscrivono in un capitolo e il loro uso si deciderà poi. L'uso è già anticipato: questi soldi andranno alla Finmare, ma non per il prepensionamento, lo ripeto. Andranno alla Finmare perchè alla Finmare non bastano i 350 miliardi stanziati dallo Stato in base alla convenzione e allora altro che risparmio dei 100 miliardi, altro che ristrutturazione! C'è bisogno anche di dare alla Finmare i 26 miliardi che si sono risparmiati e, caro Ruffino, si sono risparmiati perchè il Partito comunista ha impedito a Genova la serrata. Questo non lo si può negare